

teatro

TORNA A SIRACUSA IL PREMIO SALVO RANDONE
Si svolgerà a Siracusa dal 2 al 9 luglio la seconda edizione del Premio internazionale «Salvo Randone», appuntamento teatrale internazionale dedicato ai giovani interpreti. Nel ricordo dello straordinario attore siracusano, protagonista per più di sessanta anni del teatro italiano, la manifestazione intende fare del confronto tra le diverse realtà teatrali d'Europa e del Mediterraneo uno degli elementi principali del Premio stesso. I paesi che hanno aderito quest'anno sono la Grecia, Egitto, Tunisia, Spagna.

l'osservatorio tv

COFFERATI E AL QAEDA PER ME PARI SONO. PAROLA DI TG

Silvia Garambois

L'ultimo della settimana è stato Carlo Giovanardi (dichiarazione raccolta in corner venerdì sera, per l'analisi dell'Osservatorio Ds sull'informazione): alle 19.45 su La7 gli è stato chiesto perché pensa che Coffferati possa suscitare pericoli eversivi. E il Ministro ha risposto così: «Patto scellerato che vuol dire? Patto criminale. E che cos'è un patto criminale? Un patto per delinquere». Dall'Osservatorio sull'informazione arriva anche la chiosa: «Bisognerebbe che qualcuno lo intervistasse per chiedergli che vuol dire "uso criminale delle tv" (termine usato da Berlusconi parlando di Biagi e di Santoro, ndr) e se bollare giornalisti con quell'accusa non vuol dire metterli in pericolo».

Giovanardi è stato l'ultimo, ma dal 20 al 26 giugno

è stato un crescendo. Citiamo ancora: «L'Osservatorio ha registrato senza soluzione di continuità una attenzione smodata nei riguardi della Cgil, che non è scemata con l'incalzare di altri eventi, anzi si è fatto in modo di indicarla vieppiù come fonte d'allarme, parallelamente con l'allarme lanciato dal ministro Martino», cioè quello sul terrorismo internazionale. Di fatto, la Cgil e Al Qaeda sono viaggiare insieme nei tg: «anzi, Coffferati è risultato ancora più pericoloso», lui e la sua «arma letale dello sciopero». Il 26 giugno gran finale: molta enfasi per la seduta alla Camera, presentata come il solito campo di scontro fra maggioranza e opposizione, stavolta su Coffferati e l'aggettivo «scellerato». C'è da aggiungere che nei giorni precedenti anche i giudici in

sciopero erano stati additati come attentatori delle riforme e fomentatori del disprezzo verso le istituzioni: il 20 giugno tutti i tg e gr hanno infatti titolato su Berlusconi che attaccava lo sciopero dei giudici. Il 22 giugno è stata una giornata in cui i tg, ormai anestizzati da un'overdose di cronaca, hanno riscoperto l'obbligo di parlare di questioni politiche: sono infatti ricominciate le performances di Berlusconi all'estero (calo delle tasse, dell'Irpef e altre agevolazioni future a questo e a quello), la Rai (e solo lei) ha annunciato il ritorno di Di Pietro nel centrosinistra, è iniziata inoltre la «telenovela» Biagi-Santoro scomparsi dai palinsesti Rai, notizia per la quale il Gr di Bruno Socillo ha dato la parola esclusivamente a Berlusconi, nel «tutto campo», evi-

landosi così persino una redazione. Solo il Tg3 nell'occasione ha fornito un notiziario corretto e comprensibile, mentre Tg1 e Tg2 (Mimun e Mazza) hanno prima dato la parola al «padrone di Raiet», poi snocciolato dichiarazioni varie. Ultima notazione, il «rientro dei capitali dall'estero», notizia del 25 giugno. Capitali che - ironizza la nota dell'Osservatorio - rientrano con le loro gambe. Come nei film di fantascienza arrivano 52 miliardi di euro rotti per la china italiana. I padroni di questi capitali sono dei fantasmi, non esistono. Alla Rai di Baldassarre non resta che fare il computo degli interessi guadagnati dal Governo, senza menzionare mai neppure le categorie degli evasori.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Alberto Gedda

Cosa resterà di questi mondiali palonari? Sicuramente l'«Acqua di Giuan», miracolosa pozione «per un gioco offensivo ma non volgare», da aspergere con finta indifferenza e occhio agli obiettivi sul campo di gioco, meglio se intonando una sussiegosa litania tipica di Cusago Milanino. Nel nostro album dei ricordi l'etichetta di quest'acqua sarà in copertina con il Trap, suo vate, che fruga nei pantaloni in cerca del miracolo che esorcizzi arbitri, segnalinee, quarto uomo, cartellini... La sfiga, insomma. E infatti, se l'anziana memoria ci sostiene, nella partita con la Corea la pregiata bottiglietta non è uscita: e sono usciti gli azzurri.

La taumaturgica «Acqua di Giuan» è un prodotto da usare con cura, promosso con il dovuto rispetto dal programma di RadioDueRai *Catersport Mundial* che oggi, dopo un mese di trasmissioni pomeridiane deliziosamente cialtronesche, chiude l'edizione *Mundial* rimandando all'appuntamento settimanale (il sabato e la domenica) che ci sarà da settembre. Sempre con il trio Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro, Marco Ardemagni, la complicità di Luca Gattuso e Gabriella Greyson e la cura di Renzo Ceresa... E naturalmente il «quarto uomo»: il pubblico.

«Il pubblico, la platea degli ascoltatori, ci ha davvero sorpresi con una partecipazione che è andata aldilà di ogni previsione - ci racconta Sergio Ferrentino, autore radiofonico da Popolare alla Rai - Un'attenzione che ci ha molto colpiti e persino travolti con una reazione piacevolmente spropositata con interventi radiofonici, dei quali abbiamo mandato in onda solo una minimissima parte per motivi di tempo, e via posta elettronica. Internet si è confermato un mezzo davvero complementare alla radio che ha moltiplicato all'ennesima potenza il cortocircuito della comunicazione».

Sul sito www.catersport.rai.it, realizzato e gestito da «Mediatra», c'è infatti un diluvio di materiale: vignette, commenti, classifiche, proposte di titoli e di articoli per il quotidiano che viene confezionato in diretta e quindi trasmesso nel tardo pomeriggio ad una mailing list di oltre duemila indirizzi registrati, gratuitamente s'intende, al sito per ricevere l'originale *Catersport Mundial*, quotidiano giornale virtuale da scaricare e stampare che ogni giorno ha ripreso la testata e la grafica di un quotidiano «di carta»: *Gazzetta dello Sport*, *Tuttosport*, *Corriere dello Sport* ma anche *l'Unità*, *Repubblica*, *Corriere della Sera*, *La Stampa*... a conferma di quel cortocircuito mediatico nel quale siamo immersi, fra antenne, paraboliche, edicole, monitor.

Ferrentino, Lauro e Ardemagni hanno chiesto di tutto agli ascoltatori (che peraltro trattano con disinvoltata perfidia invitando spesso l'interlocutore a «non telefonare mai più», nello spirito del gioco) stimolandoli a scendere nell'agone del giornalismo sportivo seguendo in tivù le partite del giorno e quindi dettando il proprio commento alla segreteria della redazione confezionando così uno dei pezzi del quotidiano. «L'idea è di tirare fuori il piccolo Brera che c'è in ogni spettatore sportivo, ma in molti hanno fatto uscire il Biscardi se non il Mosca... Non abbiamo mai avuto difficoltà ad avere articoli, scritti a qualsiasi ora anche per par-

Dal finto spot dell'«Acqua di Giuan» alle prime pagine contraffatte, ecco come nasce un programma di culto



Un'immagine dalla partita Brasile-Turchia del 3 giugno scorso. Sotto, la prima pagina de *l'Unità* «reinterpretata» dalla trasmissione di RadioRai2 «Catersport Mundial»

Il caso «Catersport»: il trio Ferrentino Lauro Ardemagni via etere (complice Internet) ha salvato i Mondiali. Ridendo



tite di squadre praticamente sconosciute, così come per le proposte del titolare di apertura sulla partita del giorno». Un esempio di titolo? «Wiltord, Henry, Micoud: Treseghé. In attacco solo pippe». Per l'annuncio della finale del terzo posto, a Daegu fra Corea e Turchia, lo strillo è stato «E chi se ne frega!» mentre il commento per la designazione alla finalissima dell'arbitro Collina si è titolato «Ambarabaccicollina» per sottolineare la scelta scientifica operata della Fifa nella

scelta dei direttori di gara. Giustamente l'occhiello ha quindi proposto «Blatter indignato».

«Ogni giorno abbiamo un editorialista di fama, ma anche inaspettato, a commentare l'incontro di cartellone. Il primo è stato Claudio Bisio cui sono seguiti il giudice Caselli, il giallista Lucarelli, la fondista Stefania Belmondo, il giornalista Marrazzo, il mitico Nando Martellini, Gino e Michele... ma siamo particolarmente fieri del poker di Paolo Rossi che abbiamo ingaggiato: il giocatore, l'attore, il filosofo e l'allenatore di basket». E in questa chiave che si è giocato, che si gioca, l'intelligente confezione del programma, così apparentemente leggero e semplice, ma in realtà curatissimo nella sua costruzione come dimostra, per contro, la proposta di programmi che vogliono essere leggeri senza però la solida impalcatura della costruzione e quindi naufragano nell'insopportabile cazzeggio condito da play list.

Ma torniamo alla classifica dei trenta eventi da archiviare in un mondiale da buttare. In testa ai voti degli ascoltatori, più di quattromila messaggi, troviamo la faccia dell'arbitro Moreno («con l'occhio a mezza luce mentre tira fuori cartellini»), la camicia e le ascelle di Camacho, e naturalmente *Catersport Mundial*. Ma anche «la faccia di Cesare Lanza» e, quale altra faccia della luna, «le poppe della Corna». Oggi siamo all'ultima partita e quindi all'ultima trasmissione. Con la Nazionale italiana fuori. Che ne pensano di quest'esclusione i tre di Catersport? Per Ferrentino è «inutile lamentarsi oggi: bisognava metterla dentro e basta», «non me ne frega nulla: sono rimasto alla Nazionale di Sacchi e odio come gioca Trapattone», commenta Giorgio Lauro mentre Marco Ardemagni ribatte: «abbiamo perso gli europei in finale, lo scudetto dell'Inter all'ultima partita, la sfida con la Corea sul filo di lana... mi è venuto l'odio per i finali, tant'è che esco dal cinema tre minuti prima della fine». Meno male che ci rimane «L'acqua di Giuan» nella quale comunque confidiamo nonostante il rito compiuto da 2.800 ascoltatori che l'hanno inutilmente versata in diretta virtuale, via e-mail, nella partita con la Corea. E provare ad usarla con l'urlo Forza Italia, ma non in senso calcistico?...

È scomparso a 82 anni uno degli attori più amati della Francia: sodale di Sartre, aveva recitato con Fellini e Godard. Il pubblico italiano lo conosce per un ruolo nella «Piovra» dell'84

Addio François Perier, il teatro e il cinema al servizio delle idee



PARIGI È scomparso la notte di venerdì a Parigi, all'età di 82 anni, un mito del teatro e del cinema francese. Da dieci anni lontano dalle scene per gravi problemi di salute, François Perier è stato per oltre mezzo secolo una delle figure più popolari del mondo artistico, di cui è diventato protagonista «senza mai volersi trasformare - come amava sottolineare - in una star». Al pubblico italiano era noto soprattutto per aver partecipato nel 1984 alla prima serie de *La Piovra*, diretta da Damiano Damiani, nei panni del commendatore Terrasini, un losco avvocato con legami nell'alta finanza.

Tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Novanta, la sua carriera è stata costellata di successi: interprete di un'ot-

tantina di opere teatrali, tra cui spiccavano quelle firmate da Moliere, Pirandello, Sartre, Shaffer e Miller («recitare *Morte di un commesso viaggiatore* mi ha sconvolto»), ha messo nel suo carnet più di 10.000 rappresentazioni. E poi il cinema, con la partecipazione a un centinaio di film di registi tra i più famosi. Tra gli altri, Federico Fellini (*Le notti di Cabiria*, 1947), Mario Monicelli (*I compagni*, 1963), Alain Resnais, Jean Luc Godard. Il suo maestro artistico era stato Louis Jouvet, con il quale aveva anche recitato in un film di Christian Jaque nel 1946, *Le revenant*.

Il suo maestro di vita era stato invece Jean-Paul Sartre. «Avvicinandomi a lui - amava raccontare - ho scoperto che era

molto più di uno scrittore impegnato, era una luce alla quale ci si voleva riscaldare. Ogni volta che dovevo prendere una decisione importante, mi chiedevo cosa ne pensava e anche dopo la sua morte mi pongo sempre questa domanda: lui non è mai estraneo alle mie decisioni di fronte alle vicende della vita». Ma se per lui il teatro era spesso al servizio delle idee, Perier non ha esitato a interpretare anche commedie spassose e farse esilaranti - le più famose *Bob e Magog* di Mac Dougall e *Bobasse* di André Roussin, quest'ultima con più di mille repliche - riuscendo con il suo talento ad adattarsi a qualsiasi stile.

Altro settore di successo, la radio, che per anni ha portato la sua affascinante e duttile voce nelle case di tutta la Francia.

«Amo la radio - diceva - perché permette di evocare, con il solo potere della voce, scene, paesaggi, atmosfere e drammi». «E poi - aggiungeva con ironia - non ho il fisico per interpretare Britannico, Nerone o Don Giovanni. Eppure ho avuto la gioia di recitare queste grandi tragiche parti nel teatro via etere». Innumerevoli i messaggi di condoglianze dal mondo politico e dello spettacolo francesi. Tra gli altri, il presidente Jacques Chirac lo ha definito «uno degli attori di maggiore talento della sua generazione» ricordandone «la rara generosità, la grande eleganza e la singolarità della recitazione». «È sceso il sipario - ha commentato - ma François Perier resterà un artista meraviglioso».